

Lettera-denuncia di Salvatore Barbagallo che punta il dito contro quei rappresentanti di partito «senza valori»

Testimoni di giustizia e il muro di gomma della politica

20/10/2013

Una lettera denuncia, ma soprattutto una lettera per dare sfogo a un malessere che non è di un singolo bensì di tante altre persone e delle loro famiglie.

Questa volta a dare voce alla "ribellione" - quanto meno di pensiero - è il testimone di giustizia Salvatore Barbagallo il quale pone l'accento sulla condizione di emarginazione in cui vengono di fatto relegati quanti, come lui, hanno denunciato.

Una emarginazione - «come se fossimo persone ammalate di peste e prive di dignità», scrive - dalla quale Barbagallo e tanti altri te-

stimoni di giustizia cercano di uscire ma in molti casi senza trovare una sponda nella cosiddetta società civile. Una società di cui la politica - scrive ancora Barbagallo - è una parte. «Politici però disattenti e nella maggior parte dei casi del tutto disinteressati e indifferenti nei confronti di chi ha avuto il coraggio di ribellarsi, di mettere in cattiva luce personaggi mafiosi». E contro questa categoria di politici che definisce «senza ideologia e valori» Barbagallo punta il dito: «Gente astuta e ingrata, in qualche caso corrotta. Tutto questo mi fa tremare. Non

so più che da che parte sto. Ho paura, ma tanta paura di chi ha nelle mani il nostro futuro e quello dei nostri figli, di chi pensa che la giustizia sia un dono di Dio, di chi pensa a fare solo i propri interessi e talvolta anche quelli dei mafiosi, di chi va avanti servendosi della manodopera della 'ndrangheta».

Un lungo sfogo quello del testimone di giustizia che scrive di stare ancora cercando «il politico onesto che con le sue dichiarazioni ha messo in cattiva luce un mafioso» che per un momento si sia «trovato nelle stesse condizioni di

chi ha denunciato senza fare filosofia e oggi si ritrova solo contro tutti. Lottiamo per ottenere qualcosa - prosegue Barbagallo - per essere "entusiasti" di aver scelto la via della legalità e aver mandato qualcuno in carcere. Ma intorno a noi c'è quasi sempre il vuoto. Dove sono quei politici che promettono, che con le loro parole incantano? Solo venditori di parole perché cercare di contattarne qualcuno è come cercare un ago in un pagliaio. Devi prima cercare il numero di telefono giusto, poi la persona giusta e solo per chiedere un colloquio. A questo punto ti devi

raccomandare con qualcuno perché la segretaria ti risponda ma non è detto, visti i risultati, che l'impresa riesca...».

Insomma un'esperienza negativa quella che il testimone di giustizia dice di aver fatto. Infine l'auspicio anche se disincantato: «Mi auguro alla fine di trovare un politico padre di famiglia che capisca qual è oggi la situazione di chi ha denunciato. Che si ponga il problema di come viviano noi e le nostre famiglie, di come sono le nostre giornate, di come tutto ciò che avevamo è andato distrutto».

CARLETTA DE 2 SU 20/01/2013